

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 13 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 APRILE.

La Commissione del Senato francese conti sua a lacrime nel' esame del Senatus-Consilto ed ha ormai nominato il suo relatore nella persona del senatore Devienne. I bonapartisti puri o per meglio dire gli imperialisti retrogradi si danno da fare, nella speranza che, imbrogliate le cose, la Corona possa far ritorno al sistema detronizzato dal ministero del 2 di gennaio. Ma costoro vivono nell'illusione; quello che essi non capiscono gli è che un brusco ritorno al passato sistema comprometterebbe positivamente il principio che essi vorrebbero far triunfare, a discapito della libertà e della dignità del paese. In quanto al principe Napoleone, secondo le voci dei circoli politici bonapartisti, egli si dispone a fare dell'opposizione al Senato-Consilto e prepara una serie d'emendamenti che modificherebbero sensibilmente l'opera del signor Olivier; ma ci pare che questa notizia non si possa facilmente conciliare con l'altra, che assicura godere sempre il gabinetto Olivier della simpatia e dell'appoggio del cugino dell'imperatore. Oggi poi un telegramma ci dice che il ministero aderisce a introdurre nel Senato-Consilto un articolo in forza del quale i plebisciti non potranno aver luogo se non dopo che il Corpo Legislativo e il Senato abbiano ammesso il partito di consultare le popolazioni. Sarebbe questa una concessione fatta al centro-sinistro; ma fino a schieramenti ulteriori, non ci sentiamo molto disposti a crederla vera, dacchè con essa verrebbe indirettamente a distruggersi la prerogativa riservata al sovrano e per la quale Olivier ha combattuto così strenuamente al Corpo Legislativo. Il dispaccio stesso riporta che il plebiscito avrà luogo probabilmente il 1° di maggio.

Nell'ultimo numero dei giornali vienesi non abbiamo trovato nulla fuorché congettura e supposizioni. Il conte Potocki continua a cercare uomini ministeriabili, e stenta a trovarne. Non si parlerebbe peraltro né dei Kellesperg, né dei Lasser, i cui nomi basterebbero a rendere impopolare il nuovo gabinetto appena formato. Più fondamento hanno le trattative del conte Potocki col capo dell'estrema sinistra Rechbauer, le quali sarebbero anche giunta felicemente alla fine, se nella questione boema non esistessero delle diverse renze di veduta, giacchè il conte Potocki inclinerebbe a fare agli czechi le stesse concessioni che ai polacchi, mentre Rechbauer, disposto ad accordare tutto ai polacchi, vede nelle concessioni fatte agli czechi l'abbandono e l'opposizione dell'elemento telesco in Boemia. Tale discrepanza d'opinione è seria anziché, e temiamo ch'essa sia lo scoglio sul quale andrà a infrangersi la combinazione Potocki-Rechbauer. Del resto alla formazione d'un gabinetto non è ora da darsi che una secondaria importanza, essendo preferibile che per il momento si formi un'amministrazione provvisoria incaricata di operare la dissoluzione del Consiglio dell'Impero e delle diete tutte; onde poi sollecitamente rieleggere a procedere alla formazione di una Costituente incaricata della compilazione d'una nuova Costituzione. Da quale spirito sia animato l'attuale Consiglio dell'Impero, lo dimostrano i due indirizzi all'imperatore votati dalla Camera dei Deputati e da quelli dei Signori, e nei quali, facendo voti per il mantenimento della costituzione attuale, si spiega la più opposizione contro ogni novità che tendesse a ordinare l'assetto del paese sopra una base federativa. Il gabinetto Potocki è quindi condannato fin d'ora dall'attuale rappresentanza; ond'egli si ormai come contenersi a riguardo di essa!

La tranquillità non è ancora ristabilita in Spagna. Ai torbidi di Barcellona ne tennero dietro degli altri a Siviglia e a Salamanca, i quali peraltro furono facilmente repressi. Lo stesso non può dirsi di Barcellona ove esiste una vera insurrezione, come lo prova l'attacco mosso dai rivoltosi a Biledol contro i volontari monarchici, e l'invio fatto alla volta della località sollevata di due reggimenti. In tanto si afferma che Serrano è stanco della Reggenza, che è in discordia col generale Prim e che desidera tornare alla vita privata. Nello stesso tempo, la Correspondencia annuncia essere stato scoperto un altro candidato al trono di Spagna. È questo il principe Luigi Augusto Maria di Sassonia Coburgo Gotha, nato il 9 agosto 1845, ammiraglio della marina brasiliiana, sposo della principessa Leopoldina figlia dell'imperatore del Brasile. Ma questo principe, che è uno dei più ricchi dell'Europa, non pare finora disposto ad accettare il pericoloso onore che gli si vuol fare.

La Camera dei deputati di Baviera, come abbiamo già osservato, non si lasciò convincere dalle istanze del Governo, né da nuove minacce di crisi, ed accettò le riduzioni dell'esercito proposte dalla

propria Commissione. Ma la Commissione stessa andò ancora più in là, e persiste a chiedere l'abbandono completo delle piazze forte di Landau. Il ministro della guerra fece ogni sforzo per provare che la fortezza è necessaria alla sicurezza della Germania, è indispensabile per la difesa della patria. Gli fu risposto che la Baviera non temeva invasioni straniere, che non la minacciava, e d'un solo pericolo doversi guardare, dagli ambiziosi progetti della Prussia.

Il granduca di Baden ha chiusa la sessione del Parlamento con un discorso nel quale ha ringraziato la Camera nell'appoggio prestato al Governo nell'adozione di quelle misure che gioveranno alla maggiore prosperità del paese. Egli aspira a rendere il Baden degno della grande Confederazione tedesca, alla cui aggregazione tutti i suoi sforzi sono diretti.

L'ultimo fascicolo delle *Revue des deux Mondes* porta delle notizie sulla rivoluzione in cui oggi trovarsi il Messico. L'insurrezione è scoppiata un po' d'impertutto: a San Luigi del Nord, a Zacatecas, a Queretaro, a Lérisco, a Puebla. « Era certamente una singolare illusione, dice l'autorevole giornale francese, il crederà che noi non avessimo che a compiere per guarire il Messico del male delle rivoluzioni, ed era un'illusione più bizzarra ancora figurarsi che noi non avessimo anche ad andarcene per lasciare la repubblica messicana in pace. Lo si vede oggi. Appena libero da un'invasione, il Messico è occupato a lacerarsi da sé, e il capo di una guerra d'indipendenza è condannato a morte come un malfattore di cui si mette a prezzo la testa; ma fortunatamente la Francia questa volta non ha da intromettersi; essa non ha che a cancellare le tracce del passato per riprendere il suo posto di semplice protettrice de' suoi interessi nazionali, in un paese in cui le rivoluzioni dei domani fanno dimenticare le rivoluzioni della vigilia. »

P.S. Un dispaccio posteriore ci annuncia che il presidente del ministero vienesi ha annunciato, per ordine dell'Imperatore, al Reichsrath, il suo aggiornamento. Probabilmente questa misura precede di poco lo scioglimento dell'Assemblea.

## Pio IX si dichiara ultramontano

Che Pio IX nella lotta oggi combattuta tra il partito cattolico liberale e conciliativo e il partito cròstaceo irreconciliabile dovesse tenersi in bilico o almeno in disparte, era cosa che poteva aspettarsi, noi diremo dalla più doverosa diligenza, ma dalla più volgare prudenza. Infatti sino a un certo punto lo avevano tenuto discretamente abbottonato nella speranza che uno scoppio d'acclamazione lo avesse, contro la sua volontà, scaraventato sull'Olimpo tra gli Dei o almeno tra i semidei. Ma visto che la niggia non pigliava fuoco e il ribelle scoppio non voleva mai venire, si cominciò a perdere la pazienza, e dall'arsenale delle distinzioni sottili che si fabbricano al Gesù si cavò fuori e si mandò al Vaticano una distinzione tra Mastai e Pio IX, in forza della quale Pio IX era indifferente, ma Mastai stava per l'infallibilità. Tuttavia la dura cervice dei liberali non capì questo latino, che pure era si chiaro, onde si pensò di fargli luce con parechi fiammiferi strusciti come a caso in certe occasioni tipiche di comparse, nelle quali si sprizzava la voglia mal celata dell'infallibile, o scattavano le macchine montate colle grida: evviva l'infallibile. Contuttociò la dura cervice dei liberali restava dura, e faceva di non capire, per non mancare di rispetto, le smarriti dell'infallibilità. Ma dopo tanta pazienza si ruppero finalmente gli indugi, e così per riscaldare gli infallibilisti, come per far restare di sasso i cocciuti avversari, si sussò la collera nell'infallibile, e si fece che senza ambagi meticolose si mettesse apertamente dalla parte dei primi a fulminare i suoi improprietà contro i secondi. In un Breve testé inviato a un Ab. Guéranger, che ha scritto dei libri coi titoli liberali — *Della Monarchia Pontificia — Difesa della Chiesa Romana* — Pio IX prende fieramente le parti degli ultramontani coi quali fa causa comune ed indivisa, e dei poveri cattolici liberali avversi all'infallibilità dice cose tanto poco elevate e tanto poco angeliche, che la compassione che ne sente il lettore calmo e imparziale invece d'andare verso quelli ai quali son volté, muta strada e va su quegli che le dice, ovvero che le reci-

ta. Infatti i cattolici liberali sono completamente imbevuti di principi corrotti che sostengono con tenacità ... riguardano se stessi come soli saggi ... sono in preda a una follia che tocca all'eccesso ...

pongono innanzi con audacia come indubbi e almeno completamente libere certe dottine tante volte riprovate ... vanno razzolando calunnie lanciate contro i Romani Pontefici ... e rimettono con impudenza

tutte queste cose sul tappeto ... scopo loro è di agitare gli spiriti, e d'eccitare le genti della loro fazione ... costringono a deplorare nella loro condotta una stagionevolezza pari alla loro audacia ... negli scritti pubblicati sotto questa influenza regna lo spirito d'odio, la violenza, l'artificio ...

Dice poi che costoro fanno quello che fanno per influire sul Concilio e perché non hanno fede nello Spirito Santo che lo informa. Questa invero è la più amena di tutte, e si giuca della verità in una maniera tanto poco grave, che disdirebbe ad ogni persona anche collocata molto al disotto dell'altezza Pontificia. Imperciocchè è ormai noto *lippis et tonsibus* da qual parte abbia cominciato e si mantenga più vivo il rigore, l'artificio, l'audacia e la morale violenza, e quindi da qual parte manchi la fede nello Spirito Santo. L'opera dei cattolici liberali è posteriore e diffensiva, e' più forte, non di numero ma di potenza intellettuale, ciò dipende dalla bontà e verità della loro causa. In quanto ai modi nessuno vorrà raggiungere la gravità e temperanza dei liberali, come M. Maret, M. Dupanloup, l'Ab. Gratry, il Can. Döllinger, colla veemenza e fanatismo dei

Mauning e Déchamps, e coi furori e squallidi taggini dei

Véuillot e dei Margotti che, tuttogiorno, gettano il fango sulla faccia dei più valorosi campioni del Catholicismo.

Ora è tra questi ultimi che si schiera apertamente e ufficialmente Pio IX nel suo Breve all'Ab. Guéranger, e come si vede dalle frasi riportate, ne usa anche il linguaggio contumelioso e grondante di tutt'altro che d'unione caritatevole.

Padrone chi vuole di ravvisare l'opera e lo stile dello Spirito Santo in questa confessione eminentemente ultramontana e collerica di Pio IX che pare voglia essere infallibile ad ogni costo, senza accorgersi tuttavia che il suo atto stesso lo mostra più fallibile che mai. E qui fallisce anche la famosa scalzetta di quei santi spiriti che ispirano Pio IX imperciocchè non s'accorgono per incontinenza di belli che simili atti ben luoghi dal corroborare l'infallibilità la feriscono fino alle midolle. Questi scappi di collera poi dovrebbero essere per conto nostro buoni indizi, che l'infallibilità comincia a tenersi e che quei dolcissimi signori stridano e guaiscono perchè forse si vedono il pericolo che l'infallibilità preparata di lunga mano con tante arti possa loro sfuggire in sul più bello, quando già stringevano il pugno per afferrarla.

## ITALIA

**Firenze.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle riscossioni fatte dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari nell'anno 1869 in confronto di quelle del 1868.

Si riscossero per proventi ordinari:

Nel 1869 L. 95,150 204. 64

Nel 1868 94,798,921. 25

Differenza in più nel 1869

Per rendite demaniali:

Nel 1869 L. 11,477,796. 46

Nel 1868 17,320,437. 87

In meno nel 1869 L. 5,842,668. 71

Gli arretrati riscossi nel 1869

ascesero a L. 6,920,179. 71

Nel 1868 8,068,522. 93

In meno nel 1869 L. 1,148,343. 02

Le entrate straordinarie del 1869

ascesero a L. 8,919,057. 80

Fra i proventi ordinari presentano aumento:

Le successioni per L. 887,295. 34

Le società per 228,869. 63

Gli atti giudiziari per 531,375. 47

Il bottino per 407,157. 97

I proventi diversi per 897,913. 78

Presentano diminuzione:

Le maniferte per L. 1,490,502. 91

Gli atti civili per 2,040,331. 78

Le ipoteche per 369,654. 07

**Roma.** Scrivono alla *Nazione*

In prossimità della Basilica Vaticana esiste una Comunità di monaci Antoniani (Orientali), la quale sempre si regola con leggi proprie senza alcuna dipendenza da Roma. Un bel giorno al superiore venne comunicato un Breve pontificio col quale si assoggettava alla Visita Apostolica, il Monastero da lui dipendente, il che equivale a privare quella comunità dell'amministrazione e renderla in tutto soggetta alla Santa Sede. Il Breve fu respinto e non si volle ricevere; allora i Monaci per punizione ebbero l'ordine di entrare in esercizi e vi si rifiutarono. Non mi stupirebbe se a costringerli si ripetesse il fatto di Via delle Mantellate; solo osservo che in questo caso non sette gendarmi ma si renderebbe necessaria un'intera compagnia. Né Monsignor Randi ministro di polizia si conforta differenziamente dal suo padrone, che non sono otto giorni ordinati a tre dame inglesi di lasciar Roma entro le ventiquattr'ore.

Due ubbidirono; la terza però (Miss Dockins, se non erro) riconosci dal cardinal Antonelli, dichiarando che solo costretta dalla forza sarebbe partita se prima non le si dicesse la ragione dell'ordine che fa colpo. Ragioni non ve ne erano e la signorina restò a dispetto di questi Reverendi sempre vivi avanti ad una regginevole e decisa resistenza. Mi si dà per certo l'arrivo di due dispacci da Berlino col primo dei quali s'avvertono i vescovi prussiani di abbandonare il Concilio se da questo con troppa violenza saranno condannate le dottrine protestanti che sono la base della religione della più gran parte dei cittadini di Prussia.

Il secondo direttore al rappresentante prussiano gli ingiunge di abbassare le armi e di partitene tutto il personale addetto alla Legazione se si verificasse che il Concilio fosse per iscagliare censure contro il protestantismo, che è la religione non solo della maggioranza del popolo, ma ancora dello stesso Re, il quale non potrebbe in tal caso mantenere un rappresentante, ove si procura con ogni mezzo di suscitarli dei torbidi condannando quelle massime che egli stesso professa. Indipendentemente dalla fede che merita la persona che mi dà tale notizia è da osservarsi che la Deputazione della Fede dallo schema che da questa s'intitola tolse tutte quelle frasi che furono soggetto di discussione infossissima per parte dell'opposizione, alla quale appartengono i vescovi di Prussia, e ciò forse perchè la Curia conoscendo il dispiacere (volle così evitare lo scandalo della loro partenza).

La salute del Papa dà seriamente a pensare, e so che il dottor Viale Prela Archiatro non si mostra punto tranquillo, dicendo che coloro i quali al paro del Santo Padre soffrono di epilessia, nell'invecchiarsi quando le forze s'illanguidiscono, vanno soggetti a svanimento di mente, tanto più naturale in chi ogni di' è soggetto ad emozioni fortissime, come quelle che agitano l'animo di Pio IX a proposito del Concilio.

## ESTERO

**Austria.** I fogli recano sulla crisi ministeriale ciarie e ciarie di un valore assai problematico. Chi vuol vedere il futuro ministero delle finanze, nel conte Eugenio Kinsky, chi nel professore L. Stein, altri nel già ministro Plener, o Bonhans, o Straßmayer. Il ministero dell'interno verrebbe assunto dal deputato di Graz, dottor Rechbauer, giacchè il conte Potocki sarebbe propenso di accettare il progetto di riforma elettorale di Rechbauer; purchè il progetto venisse discusso prima dalle Diete. Intanto i polacchi e i czechi intenderebbero di dare un voto di sfiducia al conte Potocki ed anche in Ungheria si addensano gravide nubi sull'atmosfera della maggiore parlamentare.

Quest'incertezza durerà qualche giorno ancora, giacchè il conte Potocki non solo deve andare in cerca di colleghi, ma qui si tratta in prima linea di sviluppare dei principii e poi della formazione del ministero.

— Leggesi nell'*International*:

L'arciduca Alberto, che dopo il suo recente viaggio in Francia si è completamente accostato alle file del gabinetto delle Tuilleries, si sforzerebbe di far prevalere in seno alla famiglia imperiale d'Austria le sue convinzioni politiche. Nello stesso tempo ci si afferma che il capo supremo dell'esercito austro-ungarico, che ha grande influenza sull'impero,

ratore, avrebbe manifestato altamente il suo vivo malcontento a proposito del vero caos dell'impero. Tutti fanno della politica a proprio modo — avrebbe detto il principe austriaco — l'imperatrice Elisabetta fa della politica ungherese; l'arciduchessa Sofia della politica romana, e ciascun ministro della politica di proprio gusto.

Di fronte a tale anarchia, sembrerebbe che l'Arciduca Alberto abbia dichiarato come perpetuandosi un tale stato di cose, imiterebbe l'esempio del principe Enrico, che dimora in Svizzera.

**Francia.** Parlando di plebiscito, riproduciamo le seguenti parole che il *Gaulois* attribuisce al principe Napoleone:

« Solo un plebiscito è adatto a risolvere le difficoltà attuali. Non lo si può forse volere, ma ciascuno lo dovrà subire. »

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La Commissione del Senato nel Senatus-consulto lavora attivamente. Il signor Brinvilliers ha chiesto che l'inamovibilità della magistratura fosse inserita nella Costituzione. Il signor De la Grande ha domandato, con maggior probabilità di riuscita, che la presidenza del Senato sia d'orionanza eletta. È probabile che la redazione della Relazione sul Senatus-consulto sarà affidata al signor Devienne.

Verrà chiesta al Senato la formula del plebiscito. Si crede che questo sarà votato nei primi giorni di maggio. I prefetti che vennero consultati ufficiosamente sulle eventualità dello scrutinio hanno assicurato una considerevole maggioranza. Essa sarà tale infatti, ma minore che il 10 dicembre, e non avrà l'importanza che le si vorrebbe attribuire, giacchè molti non considerano il Senatus-consulto che come un atto da accettare in mancanza di meglio. Checcchè ne sia, l'imperatore sembra finora deciso a non abbandonare il diritto di appello diretto al popolo. « Cadò, se così vuol il destino, avrebbe egli detto, ma che almeno il colpo che mi attenderà mi trovi fermo dinanzi al popolo. »

Lo sciopero del Creuzot si estende e diventa inquietante. Le truppe sono accantonate e si teme di non poter evitare il sangue. Si crede che in fondo vi siano delle trame politiche e che fra breve possano scoppiare altri scioperi.

L'impunità del principe Pietro Bonaparte tiene dura una viva irritazione. Il professore di medicina Tardieu non può più fare scuola, a ciò opponendosi gli studenti, e furono anche organizzate dimostrazioni contro il proprietario dei balli pubblici, chiamato Constant, che nel processo di Tours disse cose sfavorevoli a Victor Noir.

La voce sparsa dell'invio del conte Arman, segretario al ministero degli affari esteri, in missione a Roma, è interamente priva di fondamento. Il ministero non si occupa più della questione romana.

Il signor Pelletan venne richiamato all'ordine in principio della seduta d'oggi per aver detto per due volte che il 2 dicembre era stato un tradimento.

**Prussia.** Da un articolo della *Gazzetta tedesca del Nord*, organo del signor di Bismarck, risulta che l'articolo 5 del trattato di Praga è definitivamente sepolto. La Prussia non lo eseguirà. Ecco le conclusioni di tale articolo riportate da un dispaccio da Berlino, ai fogli francesi:

« Le obbligazioni stipulate dall'articolo 5 del trattato di Praga sono facili ad adempire rispetto all'Austria; ma la Danimarca ha persistito a domandare la cessione dello Sleswig settentrionale sino al Flensburg, comprendendo così Duppel e Aisen. Questa pretensione era inammissibile. La linea della baya di Agenner o quella di Appenrade avrebbe potuto essere argomento di una discussione. Le discussioni del Rigsdag danese hanno rivelato certe apprensioni intorno ad un attacco o a un bombardamento della città di Copenaghen per parte di bastimenti della Germania del Nord. Queste apprensioni sono state apertamente manifestate in una seduta segreta del Rigsdag.

« Bisogna dunque che a Copenaghen si faccia calcolo sui congiunture che costringano la Germania a darsi, per la sua difesa, ad atti di ostilità contro la monarchia danese, e che si spera il concorso di alleati che siano in grado di tener l'alto mare contro la flotta della Germania del Nord.

In conseguenza si fa ogni sforzo a Copenaghen di procurare a questi alleati la maggiore forza continentale possibile. Risulta quindi che non esiste alcuna speranza di riconciliazione colla Danimarca, e che è ormai inutile fare sforzi in questo senso. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Casino udinese.** Domenica sera, ore 6 e 1/2 il prof. Domenico Panciera ripeterà la sua lezione sull'educazione col sistema Fröbel.

**Commemorazione funebre.** Nella passata domenica compievasi in Codroipo una pia e patriottica solennità. Il paese che diede i natali all'illustre defunto abate Giuseppe Bianchi volle onorarne la memoria con una lapide collocata nella sacrestia della Chiesa parrocchiale, e nel di 3 corrente se ne faceva la solenne inaugurazione.

Assistevano alla cerimonia, quali invitati, il conte Giovanni Cicconi Beltrame, per il Municipio di Udine, una rappresentanza dell'Accademia Udinese, due stretti congiunti e qualche amico dell'estinto. Signori e signore del paese e distretto erano pure convenuti in buon numero, ben soddisfatti di rendere un dovuto ufficio al loro compaesano.

Il dott. Pacifico Valussi, invitato anche quale rappresentante della stampa, trovandosi a Firenze, aveva percorso una lettera giustificante la sua assenza.

L'ab. Luigi Candotti, autore della bella epigrafe scritta sulla lapide commemorativa, lessè per primo un discorso nel quale, accennando a molti interessanti particolari della vita del Bianchi, ne rilevò con forma scelta ed accurata ed opportunità di concetto le virtù della mente e del cuore.

Dopo il Candotti, lessè un discorso il dott. G. Batt. Fabris, sindaco di Rivolti, dimostrando con sobrio ma eloquente linguaggio il valore morale della vita modestamente ed efficacemente operosa del Bianchi, e ricordando la fede e le convinzioni religiose inalteratamente da lui serbate fra mezzo alle intemperanze dei tempi, disse che seppe ognora mantenersi equidistante dagli Antonelli e dai Passaglia.

Il dott. G. B. Bilia pronunciò alcuni versi allusivi alla circostanza, ispirati al fare del Giusti. Infine l'avv. Lorenzo Bianchi, nipote del defunto, ringraziò con accioce parole i promotori della commemorazione e tutti i presenti alla cerimonia. Tutti gli oratori furono meritamente applauditi.

Nella sala dell'Ufficio municipale stavano esposti i numerosissimi manoscritti del Bianchi, monumento insigne della sua intelligente pazienza.

Più tardi gli invitati erano riuniti ad un banchetto rallegrato dal concerto della distinta Banda musicale del paese.

Così a Codroipo per l'ab. Giuseppe Bianchi. E Udine quando si ricorderà di fare almeno altrettanto per il suo cittadino ab. Jacopo Pirona?

**Teatro Sociale.** Ecco di nuovo a rompere il silenzio sul Teatro, dopo quattro o cinque giorni così magri di successi drammatici da non lasciarmi trovar pretesto per presentarmi ai miei dieci lettori. Si ebbero dei lavori nuovi, ma nuovi soltanto nei titoli, perché credo che gli argomenti pescati a fonti già note, come les fauves menages di Pailleron attuato a quella assai fonda della Signora delle camere ed il viaggio per gelosia di Alberti, a quella di tante farse che vertono presso a poco sullo stesso soggetto. Questa è del resto una commedia di brio e che perciò la si può udire con diletto anche dopo quella bellissima del fuoco al convento. E nomino questa per aver agio a dire che la signora E. Fabbri-Olivieri vi sostenne la parte dell'Adriana con una semplicità così cara, così ingenua da meritarsi reiteratamente gli applausi del pubblico.

Io ho perduto il bandolo rispetto alla cronologia delle recite, ma credo che adesso toccherebbe il diritto di rassegnar al bicchier d'acqua, del quale però mi sbrigo in poche parole, accennandolo apertamente e chiedendo venia di ciò alla buon' ania di Eugenio Scribe, il quale vorrà accordarmela se rifletterà che assai mi tarda venire ad una commedia più nuova della sua; all'Ugo Foscolo di Ricardo Castelvecchio, recitato ieri sera.

Dietro una sola udizione di questo lavoro, poco mi arrischio a dire, ma però credo ch'esso sia uno dei migliori porti finora al Sociale dalla compagnia Diligenti e Calloni. Bello l'argomento, buona la sceneggiatura, veri i caratteri, ottima la lingua, verso fluido, scorrevole, molti arguti, efficaci ed intarsati nel discorso con molta opportunità.

Il Foscolo è quale si descrisse egli stesso:

Sobrio, umano, leal, prodigo, schietto; Talor di lingua, e spesso di man prode;

egli è proprio quello che nel 1803 ardiva dettare contro il Bonaparte quel Sermone-dialogo tra lui ed un amico.

La Elena, o a dir meglio la Teresa Roncioni, mutata di tempo e di luogo, apparisce di un carattere così dolce, così mite, così angelico quale appunto conveniva alla donna che fece battere il cuore ed accendere la fantasia al vate di Zuccino.

Forse troppa caricatura, e un certo che del Colombi mi sembra trovare nel conte Talento, il quale d'altronde, posto in scena con un pseudonimo, è disegnato in modo da far sparire ogni dubbio che potesse insorgere sulla allusione al marchese Bartolomei, a cui la Roncioni andò sposa.

Così evitata ogni personalità, tolto ogni sospetto, l'autore si giova del Talento per istoriare la Società di allora e satirizzare quei nobili, contro i quali il Foscolo stesso invece, clamando:

Già il dotto e il ricco ed il patrizio vulgo, Decoro e mente al bello italo regno, Nelle adulate regie ha sepoltura.

Già vivo, e i stemmi unica laude.

Il Monti, se vogliamo, è nobilitato un po' troppo, nè le sue ire col Foscolo appariscono tanto rabbiose quanto in vero lo furono; ma anche di ciò mi sembra dover dare ragione al Castelvecchio, il quale ha con savio consiglio preferito far rispettare il Monti come poeta, anzichè farlo biasimare come uomo e cittadino.

Da ultimo degnò di nota mi pare il carattere dell'inglese John Rassel, il quale, benchè poca parte abbia nella commedia, pure egli si mostra saggio, leale, generoso quale appunto doveva essere l'ospite e l'amico di Foscolo, che dedicavagli la sua Ricciarda.

Nella produzione storica del Castelvecchio tutto insomma concorre all'unisono a dar risalto all'esemplare carattere ed a tracciare una pagina della turbolosa esistenza di quel grande, le cui ceneri fanno ancora sotto una tomba onorata nel cimitero di Chiswick. L'Ugo Foscolo ridesta un ardente desiderio di averle fra noi, che se l'Italia troppo presto obliò quelle parole incise nelle Grazie:

All'antenore e prode, De' santi Luri idei, ultimo albergo E' de' miei padri, d'arò i carmi e l'ossa;

e quello altre progettate come un ricembotto del generoso straniero Marco Minni; il cantore dei Soporei non ha ancora in patria il suo sepolcro, forse che ella non dimenticherà oggi il nuovo lavoro di cui la onora Riccardo Castelvecchio.

L'esecuzione, per ciò che spetta al complesso, fu inappuntabile, e se nelle parti vi ebbe pur menla, essa consiste nel modo di recitazione del verso marcelliano, che ricevuta talvolta sgradito per quella metodica cadenza che suoi dargli un atore, il quale non poneva sufficiente cura nello spezzarlo ogni qual volta non ne rimanga offesa la chiarezza dei concetti.

Fra gli altri, il sig. Dilegno merita particolare encomio per la giustezza con cui interpretò il carattere del protagonista, il quale parve al pubblico redivo specialmente quando l'agitava con rapido e vivissime emozioni. Di resto ciò che al teatro mancava ieri sera si fu un buon numero di astanti, i quali perciò perdettero il diritto di passare una bella serata o di retribuire autore ed attori di quelli applausi che in vero si meritavano.

Udine, 8 Aprile

di qualunque altra pubblica obbligazione. Le acquisite carte vengono depositate alla Cassa di risparmio che gentilmente si presta a tesoriere della Società.

In amministrazione del denaro altri lo curano non sono già mai soverchie. Mi quelle, di cui si circondava questa amministrazione, sono più che esuberanti per rendere tranquilli tutti i soci soprattutto la integrità e l'utile impiego del danaro pagato.

Di fatto, l'impiego non è fatto dalla Presidenza se non dietro deliberazione in seduta col Consiglio d'amministrazione — ogni mese le Deputazioni di revisione rivede e controlla i bollettari ed i registri degli introiti e degli impegni di denaro — gli effetti pubblici acquistati vengono depositati presso un Istituto superiore a qualunque eccezione, quale si è la civica Cassa di risparmio.

Se a tutto questo noi aggiungiamo, che l'organismo amministrativo della Società dipende non già da un solo, ma da quindici onorati membri, componenti li tre distinti ruoli destinati alla amministrazione ed alla controlliera; se avviene, come in questa Società accadde, che editti delle conseguenze che trassero qualche altra Società a mal partito per eccessive spese d'impianto, i membri di questa vanno cauti in ogni spesa, che non sia strettamente necessaria, e curano tutta quella economia che forse a taluno potrebbe più presto sembrare soverchia; noi non possiamo che bene presagire dei futuri destini della Società, la quale, per avere una più sicura base incrollabile, d'altro non ha d'uopo, se non che sia da tutti compreso il vero spirito di associazione per iscriversi in essa, tanto più che lo statuto sociale abbraccia più classi di cittadini, che possono entrare nel sodalizio; accogliendo questo chunque ritragga sostanzialmente dal regolare impiego delle rispettive forze intellettuali.

Società di mutuo soccorso fra gli impiegati pubblici e privati in Verona.

La rappresentanza della Società in adunanza 18 corrente mese ha stabilito che nel giorno 15 maggio p. v. in cui a base dell'art. 16 dello statuto sociale deve aver luogo la ordinaria annuale sessione dell'assemblea dei Soci, si farà la solenne pubblica inaugurazione della Società medesima.

L'assemblea generale in quella seduta, tra gli altri oggetti, tratterà quello dell'accettazione dei nuovi Soci a termine dell'articolo 22 n. 4 dello statuto.

Pertanto la Presidenza rende edotto ch'anche abbia interesse, a voler insinuare la domanda di iscrizione a tempo onde la rappresentanza possa compiere le primordiali pratiche di suo dovere, per proporre la accettazione di tutti i nuovi Soci a tale assemblea generale, che per lo statuto in quest'anno si convoca soltanto in detto giorno per la trattazione degli oggetti d'ordinaria amministrazione.

La simpatia dimostrata per l'adunazione, nuova per le venete provincie, fino dai primordi di sua vita, per cui a quest'ora si ottiene un numero ben soddisfacente di soci, fa sicura la Presidenza che non solo i signori promotori, eletti nelle varie città e grosse borghi del Veneto, vorranno prestarsi con ogni slancio a favore del nostro sodalizio, ma ancora chi possa iscriversi ad esso e per la rispettiva posizione sociale non abbia un sicuro avvenire, si farà direttamente e col mezzo dei signori promotori suindicati la istanza per la iscrizione entro il mese di aprile.

Verona, 20 marzo 1870.  
LA PRESIDENZA.

N. B. Quelli impiegati pubblici e privati che desiderassero di essere iscritti alla Società suddetta, non avranno che a rivolgere la loro domanda al sig. Carlo Buvicini sottosegretario alla P. P. F. di Udine, presso il quale trovasi ostensibile il relativo Statuto.

### Il Bollettino della Società Agraria friulana

contiene le seguenti materie:  
Atti e comunicazioni d'Ufficio — Ammissione. Progetto di coltiva agrario. Socie e enologica del Friuli. — Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — Lezioni pubbliche di agronomia e agricultura (A. Zanelli). Svegliarino agricolo ai contadini friulani (A. Della Savia). Abolizione dei fendi. Dazi di esportazione dell'industria agraria; dazi differenziali per via di mare; dazio di esportazione e del vino. Provvedimenti per miglioramento dell'industria dei bovini e del servizio veterinario nella Provincia. Bibliografia. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

### Il ministro della guerra

ha diramato lo seguente circolare alle autorità militari:  
Il sottosegretario prescrive che quidi innanzi i comandanti militari di provincia non concedano, salvo di assoluta urgenza, autorizzazione di passaporto all'estero per militari in congedo illimitato senza aver prima riportato l'andamento di questo ministero, desiderando di conoscere il numero di coloro che esportano.

A tale oggetto i comandanti militari di provincia trasmetteranno a questo ministero un elenco nominativo dei richiedenti l'espatrio, indicando per ciascuno i motivi sui quali la domanda si fonda.

### Zigari.

La Gazz. di Padova scrive:  
Si sono dati di annunziare che in seguito al rappresentato malcontento dei fumatori per la cattiva condizione dei sigari di Virginia attualmente in vendita, ieri giunsero a Padova due delegati della Riga, controessata dei tabaci, espressamente inviati da Firenze per constatare la sussistenza dei reclami.

I delegati della Riga esaminarono i depositi dei sigari di Virginia esistenti nel magazzino provinciale.

le, nella dispensa e nell'esercizio minuta vendita di que-ta, assicurando che con tutta sollecitudine sarà provveduto al reclamato miglioramento.

E a Udine?

**La Commissione promotrice dell'Esposizione Industriale da tenersi in Torino.** li cui abbiamo fatto cenno altra volta nel nostro giornale, ha ricevuto affilamento dal Municipio torinese che si sarebbe fatto sottoscritto per un milione di azioni. Il Municipio di G. nova e moltissimi altri della penisola, non contando le Camere di commercio più importanti del Regno, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbero favorevolmente accolto la proposta di concorrere a quella mostra solenne, e veramente nazionale.

Già è ormai tempo che dalle parole, si venga a fatti, e che il Comitato promotore sia messo in grado di porsi seriamente e speditamente al lavoro.

Eppero occorre che tutti coloro (Municipi, Camere di commercio, privati, associazioni, ecc.) che hanno promesso il loro concorso, non indugino più oltre la sottoscrizione e, primo fra ogn'altro, il Municipio di Torino a cui incombe l'obbligo dell'esempio.

**Il Canale di Suez.** Da notizie che furono comunicate dal consolato austro-inglese, sul movimento del Canale di Suez, sappiamo che dall'apertura di quel Canale impiovi passarono cinque legni italiani di grossa portata e 27 paranza o legni minori napoletani, che andarono nel Mar Rosso per farvi la pesca e il cabotaggio.

Dall'esperienza di questi quattro mesi di esercizio risulta che i legni che hanno maggiore convenienza a pigliare la via del Canale sono quelli di grossa portata; daccchè risulta che le spese generali sono per questi in minor proporzione. In quanto ai piccoli legni italiani di cabotaggio incominciano a realizzare degli utili non indifferenti; ma tali battimenti sarebbe bene che si fermassero nel Mar Rosso a caricare le merci nei vari porti della costa africana ed asiatica, portando poscia il loro carico a Suez, ciò che viene fatto insufficientemente dal cabotaggio arabo. È quindi indispensabile che dei commercianti italiani aprano in quest'ultimo porto delle case e magazzini per così favorire il commercio.

**Marche da bollo.** Una recente disposizione Ministeriale stabilisce che le parole da scriversi sulle marche da bollo devono passare fra la cifra indicante il valore della marca da bollo e il ritratto del Sovrano e precisamente sulla parola *Italia*.

**Tassa teatrale.** Il deputato Pellatis ha ripresentato, modificato, il suo progetto sulla tassa teatrale. Egli vi alleviò di molto le condizioni degli imprenditori, aggravando nei teatri sociali i privati proprietari di palchi. Nei teatri di primo ordine propose la tassa scatola di Lire 3 per ogni palco di seconda fila, di Lire 2 per ogni palco di prima fila, di Lire 1,50 per ogni palco di terza fila, e di cent. 75 per ogni altro.

**Atto di Ringraziamento.** Il sottoscritto si crede in dovere di porgere i suoi più vivi ringraziamenti a que' signori dilettanti ed artisti che gli prestarono il loro intelligente ed efficace appoggio nella serata musicale data j-rsra a suo benificio, e nel tempo stesso esterna tutta la sua gratitudine anche ai signori proprietari del Teatro Muerwa che gli concessero gratuitamente il Teatro, e alla Presidenza del Sociale che permise che le prove dell'Accademia avessero luogo anche al Teatro Sociale. Ringrazia infine i suoi cittadini che intervennero numerosi alla serata, dandogli così una prova della loro preziosa benevolenza.

Giovanni Gargassi.

**Teatro Sociale.** Questa sera la drammatica Compagnia Diligent e Calloud replicherà la commedia in 5 atti di Cesare Vitaliani *L'Amore*.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 aprile contiene:

1. Un R. decreto, in data del 7 marzo, che autorizza la frazione La Grange di Lucezio a tenere il proprio patrimonio separato da quello del rimanente del comune di T. ino (Novara).

2. R. decreto del 13 marzo, che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara.

3. Il regolamento per la Direzione della zecca di Milano.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostre corrispondenze)

Firenze 7 aprile

Essendosi astenuta la sinistra, mostrando co-i la opposizione dell'impotenza, i quattro Commissioni della legge omnibus sono risultate quasi interamente di destra, e forse non le più favorevoli al ministero. Quale sarà l'effetto di siffatto modo di procedere?

A mio credere, l'effetto principale sarà che la destra e la sinistra avranno la piena responsabilità di quello che sarà per accadere.

La sinistra avrà la responsabilità della astensione, e quindi si troverà annullata, se non saprà proporre provvedimenti equivalenti per il pareggio. E se rigettando tutto, finì un concorso, per così dire, di opposizione, sarebbe del tutto annullata, se non sapesse presentare da parte sua un piano di pareggio.

La destra poi, essendo padrona assoluta delle Commissioni, è in obbligo di sostituire nel piano Sella tutto quello che fosse per scartare, e giungerà così al pareggio per altra via.

Se la destra non sapesse fare altro che rigettare, o scomporre, non avrebbe nessun titolo a governare nemmeno essa.

Supposto che la sinistra non avesse e non presentasse alcun piano, e che la destra, rimutando quello del Sella, non conseguisse lo scopo del pareggio, noi avremmo due impotenze. Il ministero allora si vedrebbe giustificato, se ricorresse alle elezioni.

Ma se questa divenisse una necessità, che ne avrebbe intanto? Che tutto sarebbe arenato. Dove si trovano e come i danari per pagare gli interessi del prossimo semestre? Quale Camera risulterebbe facendo ora le elezioni? Ad ogni modo potrebbe venire una necessità.

Qualche cosa potrebbe influire ancora il paese. Se questo è persino della necessità di arrivare al pareggio, bisogna che faccia sentire fin d'ora la sua voce. I deputati, hanno durante le vacanze di Pasqua, il campo di conferire coi loro elettori. Probabilmente questi nella gran massa risponderebbero, che al pareggio bisogna andarci; poichè non andando ora, non ci si potrebbe andare mai più.

Dubitò assai che la legge comunale e provinciale faccia grande cammino. Il Comitato va già dimostrando per essa disposizioni poco favorevoli.

Ingrandire i Comuni prima di accordare ad essi maggiore autonomia e di affidare loro altre funzioni; concentrare in questo per discentrare, fare anche le Province più grandi per poter loro affidare maggiori incarichi e diminuire quelli del Governo centrale. Se non si vuole fare questo la nomina del Sindaco per parte del Consiglio e del presidente della Deputazione provinciale per parte di questa, è una riforma irrisoria.

Ha fatto senso che il Rattazzi, invece di consigliare la sinistra a non entrare nella via lubrica delle astensioni, siasi lasciato trascinare su di essa. Egli, un uomo che è stato ministro tante volte e che aspira a tornare ad esserlo, fare una politica da facciuli ostinati ed impotenti!

È notevole la parte che fa adesso una certa stampa di destra. Essa non era contenta del ministero Menabrea-Digny in tutte le sue trasformazioni, non lo è del ministero Sella-Lanza. Che cosa vuole adunque? Un altro ministero di destra pura? Di quale destra? Perchè questa non seppe tenersi il potere quando ebbe? Quale peccato ebbe il Sella di raccogliere il potere dopo quasi un mese di crisi?

Quando lo accettò si fu malcontenti che non lo avesse lasciato alla sinistra e che avesse cercato di avere nel ministero alcuni uomini di destra? Fanno opposizione a questi ultimi perché escano d'el ministero, e perchè si faccia un ministero di sinistra? Quando si vuole uno scopo si devono votare anche i mezzi. Se si vuole evitare la crisi bisogna aiutare il ministero, non indebolirlo e scalzarlo senza saperlo sostituire.

Nè la sinistra, nè la destra acquisteranno punto colla opposizione dei sospetti. A me non piacque la opposizione fatta dall'*Opinione* al ministero precedente; ma in verità che mi piace ancora meno quella che dalla *Perseveranza* si fa all'attuale. Questa maniera di opposizione mi fa poi credere che la Camera attuale e la stampa sono del pari disfatte.

**L'Osservatore Triestino** ha questi dispacci particolari.

Vienna, 8 aprile. Oggi la Camera dei Signori procedette alle elezioni per la Delegazione. Il presidente del ministero comunicò l'aggiornamento del Consiglio dell'Impero. Il discorso di chiusura del presidente della Camera fa rilevare la provata fedeltà alla Costituzione della Camera dei Signori, i progressi nell'assetto delle finanze dello Stato e nell'economia pubblica, ed esprime il desiderio che trionfi il sentimento austriaco.

Alla Camera dei Deputati, il presidente del ministero dichiarò che per ordine dell'Imperatore, il Consiglio dell'Impero è aggiornato. Kaiserfeld, presidente della Camera, tenne un fulmineo discorso di chiusura, in cui fece allusione alla nuova fase subentrata nella politica; espone le ragioni della caduta del partito tedesco-austriaco, il quale subordinava le esigenze della vita particolare alle condizioni della potenza dell'Impero; esortò a resistere energicamente ai nemici della Costituzione, e fece un evviva alla Costituzione, all'Austria ed all'Imperatore.

Parigi, 8 aprile. Il ministro Ollivier e Giulio Janin furono eletti membri dell'Accademia francese.

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 aprile

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 aprile

Gli altri membri nominati dalle giunte incaricate dell'esame dei progetti finanziari sono: per l'esercito Brignone, Gosenz e Malenchiari; per la istr

zione: Broglie, Bargoni e Messedaglia; per le cose giudiziarie: Boncompagni, D'Onoli, Torrigiani e Pisani; per provvedimenti finanziari diversi: D'Amico, Martinelli, Ars, Chiaves, Dino, Messedaglia, Finzi, Deblasi, Rudini.

Venne ripresa la discussione del bilancio di agricoltura. Dopo qualche discussione, si approva l'articolo relativo alle razze equine come fu portato nel bilancio del 1869 cioè in lire 620 mila.

Il ministro della marina rispondendo a Negrotto dà qualche ragguaglio sul fatto successo al piroscalo *Vedetta* e sull'annegamento di sette marinai.

Al capitolo 17° del bilancio in discussione, relativo all'ispezione delle società industriali ed istituti di credito, Lacava e Laporta criticano il decreto 5 settembre 1869 di Minghetti appuntandolo d'incostituzionalità, perchè muterebbe i decreti legislativi e perchè neanche non porterebbe più libertà né garanzia per le società commerciali né sorveglianza sugli istituti di credito e toglierebbe 97 mila lire che entravano nelle casse dello Stato. Trovano che quel decreto dà luogo a licenze e ad una ironica vigilanza, e che il governo si disarma in faccia alla Banca.

Nisco scagiona da incostituzionalità il decreto, avvertendo essere quelle disposizioni cose d'organico amministrativo di attribuzione del ministero. Sostiene la somma proposta dal ministero per la conservazione di un censore non consentita dalla giunta.

**Berlino**, 8. L'apertura del Parlamento d'anno è fissata al 1° maggio. Sperasi in un risultato soddisfacente prossimo delle trattative colle Compagnie ferroviarie circa la sovvenzione per la ferrovia del Gottardo. Il Parlamento federale si occuperà di questo affare dopo Pasqua; quindi sperasi che esso sarà deciso prima del 1° maggio.

**Madrid**, 7. Montpensier, posto sotto processo per duello, trovasi agli arresti in casa. Ebbe un interrogatorio giurizioso.

Tutta la Catalogna è tranquilla, eccettuati alcuni villaggi intorno a Barcellona che domani saranno pacificati.

**Vienna**, 8. Il Presidente del ministero annunciò alle due Camere del *Reichsrath* che questo è aggiornato per ordine dell'imperatore.

**Vienna** 8. Cambio su Londra 123.90.

**Parigi** 8. L'Imperatore fece oggi la rassegna nel Cortile del Carrousel, smentendo in tale guisa le voci corse sulla sua malattia che ieri fecero ribassare la Borsa.

La *Presse* assicura che la formula del Plebiscito e il proclama dell'Imperatore saranno pubblicati domani.

Assicurasi che Devienne presenterà lunedì la sua relazione e dicesi pure che Baneville ripartirà domenica per Roma.

### Notizie di Borsa

PARIGI	7	8 aprile
Rendita francese 3 0/0 . .	73.90	73.90
italiana 5 0/0 . .	55.55	55.57
<b>VALORI DIVERSI.</b>		
Ferrovia Lombardo Venete . .	467.—	465—
Obbligazioni . .	248.—	247.75
Ferrovia Romana . .	50—	49—
Obbligazioni . .	129—	127—
Ferrovia Vittorio Emanuele . .	151.25	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid. .	169.50	169—
Cambio sull'Italia . .	3.—	3.48
Credito mobiliare francese . .	275.—	275—
Obbl. della Regia dei tabacchi . .	452.—	453—
Azioni . .	671.—	676.—

LONDRA	7	8
Consolidati inglesi . .	94.—	93.78

FIRENZE	8 aprile
Rend. lett. 57.37	Prest. naz. 83.67 a —
den. —	fine —
Oro lett. 20.59	z. Tab. 683.—
den. —	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi) 25.78	4° Italia 2330 a —
den. —	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (a vista) 103.05	vie merid. 333.50
den. —	Obbligazioni 175.50
Obblig. Tabacchi 468.—	Buoni 430.—
	Obbl. ecclesiastiche 77.—

### TRIESTE, 8 aprile.

#### Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi	Scavo	Val. austriaca
	di lire . .	di lire . .
Amburgo	100 B. M. 3	91—
Amsterdam	100 f. d'0. 4	103—
Anversa	100 franchi 2 1/2	—
Angusta	100 f. G. m. 4 1/2	103—
Berlino	100 talleri 4	—
Franc. s.M	100 f. G. m. 3 1/2	—
Londra	100 lire 3	123.8
Francia	100 franchi 2 1/2	49.45
Italia	100 lire 5	—
Pietroburgo	100 R. d'ar. 6 1/2	—

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

2 REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Distretto di Cividale  
Comune di Faedis

## AVVISO

Con decreto 18 Ottobre 1869 N. 18410 della Deputazione Provinciale, 29 dello stesso N. 21871 della R. Prefettura di Udine venne accordata la istituzione in Faedis di altre quattro

Riere e Mercati anni

ferma sempre la ricorrenza delle altre due Fiere e Mercati anni in precedenza stati superiormente accordati.

Tutte le suddette sei Fiere vanno annualmente a cadere ad ogni secondo mercoledì dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre e Novembre, ed in queste Fiere possono concorrere qualunque sorte di animali: Bovini, Suini, ovini ed altro.

Cadendo la Fiera in giorno festivo sarà riportata nel giorno successivo, e la prima di esse Fiere cadrà il secondo mercoledì del prossimo venturo mese di Maggio.

Si avverte da ultimo che il Paese è fornito di ottimi Alberghi ad uso di Osterie, e di abbeveratoi per gli animali.

Faedis li 25 Marzo 1870

Il Sindaco  
GIUSEPPE ARMELLINI.

Provincia di Udine Distretto di Cividale  
COMUNE DI IPPLIS

## Avviso di concorso

A tutto il 25 aprile cor. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'anno stipendio di L. 600, pagabili in rate mensili poste-

ciate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze entro il termine suindicato corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge, e colla dichiarazione di prendere domicilio stabile in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 4 aprile 1870.

Il Sindaco  
F. BRAIDA

## ATTI GIUDIZIARI

N. 9885-69

## Circolare d'arresto

Con concluso 25 corr. n. 9885 essendo stata aperta la speciale inquisizione in istato d'arresto per delitto di fallimento colposo § 486 lett. g codice penale contro Antonio Mozzon che tuttora trovasi latente, si interessano gli agenti di P. S. ed i Reali Carabinieri ad eseguire l'arresto del Mozzon stesso e conseguente a queste carceri criminali.

Si offrono i connotati per agevolare le ricerche.

Antonio Mozzon del su. Michiele di Cavaliere, Distretto di Oderzo, dell'età di anni 30, statura media, cappelli castagni, fronte alta, ciglia castagne, occhi dello stesso colore, mento ovale, viso tondo, corporatura robusta.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 4 aprile 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4481

## EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 3 maggio, 4 giugno e 1 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sua residenza terrà triplice esperimento d'asta delle realtà qui sotto descritte esecutate sull'istanza di Cristoforo Masotti di Gradisca contro Fabiano Beorchia e creditori inscritti alle seguenti

## Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti in un sol lotto sul dato regolatore della stima giudiziale.

2. Alli due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo eguale e superiore a quello da stima, ed

al terzo a qualunque prezzo purché basti a soddisfare i creditori inscritti.

3. Li stabili s'intendevano venduti nello stato in cui si trovano con tutti i pesi e diritti reali che eventualmente vi gravitasserò sopra, e ciò senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

4. Nessuno potrà farsi obblato all'asta senza aver depositato il decimo dell'importo della stima complessiva di detti stabili.

5. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo relativo in valuta al corso di legge.

6. Avrà diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera il deposito fatto nel giorno dell'asta, l'importo delle prediali arretrate pagate da giustificarsi colle relative bollette, e quello delle spese esecutive dietro liquidazione del giudice, da pagarsi all'esecutante.

7. Le spese dell'incanto ed ogni altro successivo restano a carico esclusivo del deliberatario.

Stabili da subastarsi situati in Beano ed in quella mappa descritti di assoluta proprietà di Beorchia Fabiano q.m. Antonio.

N. 486 aritorio pert. 10.13 r. l. 16.61  
• 1362 idem 2.28 • 3.15  
• 913 idem 9.42 • 6.31

Metà della qui sotto descritti stabili pur in mappa di Beano d'indivisa proprietà fra il delib. esecutante e Beorchia Michiele q.m. Giacomo.

Alli N. 72 Casa pert. 0.63 r. l. 29.70, n. 1218 arato p. 18.03 r. l. 12.08, n. 74 orto p. 1.01 r. l. 2.70, n. 545 arato p. 3.92 r. l. 2.80, n. 381 arato arb. vit. p. 0.88 r. l. 0.80, n. 673 arato p. 4.08 r. l. 6.53, n. 778 arato arb. vit. p. 0.36 r. l. 0.33, n. 756 arato p. 5.21 r. l. 12.19, n. 779 zero p. 0.23 r. l. 0.02, n. 776 zero p. 0.17 r. l. 0.04, n. 920 arato p. 3.63 r. l. 6.01, n. 777 arato arb. vit. 0.17 r. l. 0.15.

Valore totale degli stabili oppignorati lire 4224.

Il presente s'affigga nei luoghi di metodo e per 3 volte s'inserisce nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Codroipo, 21 marzo 1870.

Il Reggente  
A. BRONZINI.

N. 1339

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto a tutti i creditori del sig. Pietro Bianchi di Codroipo, avere essi in data odierna pari numero prodotto istanza proponendo a suoi creditori il patto pregiudiziale, essendo intervenuta nella istanza anche la sig. Domenica Cera Bianchi, la quale si assumerebbe il pagamento dei debiti che residuerebbero.

Si diffidano pertanto tutti i creditori a comparire presso questa Pretura nel giorno 5 Maggio ore 9 ant. per versare sulla fatta proposta e tentare un amichevole compimento, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a sensi del §. 463. G. R. e sarà ritenuto di conformità.

Locchè si intimi a tutti i creditori, e si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Codroipo 26 Marzo 1870

Il Reggente

A. BRONZINI.

Toso.

N. 4808

## EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoria nei giorni 14 e 28 maggio e 18 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita della metà dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario in Venezia rappresentante la R. Finanza di Udine contro Madiaena Mizzaro Cozzi di Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni sono posseduti dall'esecutata in comunione indivisa con Francesco Mizzaro q.m. Daniele per cui l'asta procede per la sola metà spettante all'esecutata stessa in proporzione alla

metà del prezzo di stima, cioè per lire 415.

2. Sante tale comproprietà indivisa la R. Amministrazione esecutante non assume alcun obbligo di garanzia nei rapporti provenienti e provvintibili dalla comune, come non garantisce la proprietà e libertà dei beni subastati.

3. Nel primo e secondo esperimento non succederà vendita al disotto delle lire 415 di prezzo di stima della metà dei fondi. Nel terzo la vendita succederà a qualunque prezzo.

4. Ogni aspirante all'acquisto a causa dell'offerta dovrà versare in deposito presso la Commissione giudiziale una somma non minore del quarto del prezzo.

5. Nel caso in cui l'aspirante si ritirerà dalla gara e non resterà deliberatario, gli sarà restituito il deposito cauzionale.

6. Il deliberatario dovrà pagare finalmente l'intero prezzo di delibera nel quale sarà imposta la somma versata a deposito cauzionale.

7. Il deliberatario che manca al pagamento del prezzo di delibera perderà il fatto deposito. Sarà in facoltà dell'esecutante di costringerlo al pagamento del prezzo intero di delibera, oppure di procedere ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso ed a sue spese fatta la vendita in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante nel caso in cui voglia concorrere all'acquisto resta in ogni caso esonerata dall'obbligo del versamento del deposito cauzionale e del prezzo di delibera, salvi gli effetti della futura graduatoria.

9. A carico esclusivo del deliberatario staranno le spese di subasta e voltura.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Comune e mappa cons. di Medun.

N. 4256 Aritorio di pert. 2.39 rend. l. 4.85 valore l. 450.

• 1762 Coltivo da vanga pert. 0.05 r. l. 0.39 val. l. 35.

• 1763 Coltivo da vanga p. 0.07 r. l. 0.18 val. l. 20.

• 1765 Casa colonica p. 0.04 r. l. 2.70 val. l. 125.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 21 marzo 1870.

Il R. Pretore  
ROSINATO

Barbaro.

N. 4383

## EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 maggio, 13 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita di cui ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Maniago, per credito di lire 178.50 al confronto di Vincenzo su Maurizio Pittan di Maniago per tassa macinato scaduta il 31 dicembre 1869 oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 1383 di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi in Provincia di Udine Distretto di Maniago.

Maniago n. 2931 Casa colonica pert. 0.75 rend. 34.32 valore L. 741.48

• 2370 arato arb. vit. pert. 3.75 rend. 7.54 • 162.87

• 2482 arato arb. vit. pert. 3.28 rend. 6.50 • 142.38

L. 1046.73

Quota di cui si chiede l'asta, ultava parte spettante al debitore.

Ditta intestata in cassa, Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso, Maria fratelli e sorelle q.m. Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio fratelli q.m. Gio. Battista pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro zio, e Pittan Gio. Battista ed Angelo fratelli q.m. Angelo in tutela di Zanetti Irene loro madre, e Liega Anna e Giuseppe proprietari e Margherita q.m. Gio. Battista vedova Pittan e Zanetti Irene vedova Pittan usufruttuarie in parte.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soli luoghi di questo capoluogo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Condizioni

1. I beni sono posseduti dall'esecutata in comunione indivisa con Francesco Mizzaro q.m. Daniele per cui l'asta procede per la sola metà spettante all'esecutata stessa in proporzione alla

## 2 ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO - LOMBARDIA

## SECONDO ESERCIZIO

costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Cola Presidenza dei signori:

Conte NICOLA PAPADOPOLI di Venezia, Presidente.

Cav. Moïse Vita Jacur di Padova, Vicepres. | Maso Trieste di Padova Consigliere  
Bur. Battassore Galbati di Milano | Natale Bonanni di Udine  
Conte Aldo Annoni di Milano Consigliere | Conte Ferdinando Zucchini di Bologna  
ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possenti e coltivatori comuni, sioni onde importare per loro esclusivo conto buoni Cartoni annuali seme bachi, originari del Giappone, incaricando degli acquisti il signor Carlo Antengiani di Milano, esperto bacicoltore e pratico del Giappone.

## CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.

2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento: it. L. 10 all'atto della sottoscrizione | it. L. 40 alla fine di agosto p. v. it. L. 30 alla fine di giugno p. v. | el. il saldo alla consegna dei Cartoni; bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione risponderà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntive tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.

4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.

5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè Venezia, Milano, Udine, Padova.

6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso tutte le Camere di commercio, e Comitati agrari delle Province venete e lombarde ed in Udine presso la Ditta NATALE BONANNI.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero al nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENT